

Psr, corsa alla terra per trentamila giovani

Con un ritorno epocale, che non avveniva dalla rivoluzione industriale, è corsa alla terra per quasi 30mila giovani che nel 2016/2017 hanno presentato in Italia domanda per l'insediamento in agricoltura dei Piani di sviluppo rurale (Psr) dell'Unione Europea, con ben il 61% concentrato al sud e nelle isole e il 19% al centro e il resto al nord. E' quanto emerge dallo studio della Coldiretti "Ritorno alla Terra" presentato al primo "Open Day dell'agricoltura" italiana al Villaggio Coldiretti in Puglia, a Bari. "E' in atto un cambiamento epocale che non accadeva dalla rivoluzione industriale", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "il mestiere della terra non è più considerato l'ultima spiaggia di chi non ha un'istruzione e ha paura di aprirsi al mondo, ma è la nuova strada del futuro per giovani generazioni istruite e con voglia di fare tanto". Lo dimostra il fatto che – ha precisato Moncalvo – le domande ad oggi presentate già superano di circa il 44% il totale degli insediamenti previsti per l'intera programmazione fino 2020 secondo l'analisi della Coldiretti sui dati regionali. Per sostenere gli aspiranti colleghi imprenditori, i giovani della Coldiretti hanno costituito anche una speciale task force che opera a livello territoriale con tutor, corsi di formazione e consigli per accesso al credito. Un percorso in 10 mosse per avere successo nei campi: il primo passo è avere un'idea d'impresa ben chiara sulla tipologia di imprenditore che si intende diventare intorno alla quale costruire un progetto di sviluppo, poi bisogna studiare bene territorio, risorse disponibili, mercato, concorrenti e normative vigenti, quindi si entra nella fase della progettazione vera e propria con la verifica della fattibilità redigendo con l'aiuto di adeguati specialisti un business plan in grado di conferire credibilità al progetto e consentire la richiesta di finanziamento che rappresenta la quinta tappa del percorso insieme alla verifica successiva della possibilità di accesso a risorse private o pubbliche, una volta individuato l'istituto di credito al quale appoggiarsi o il bando pubblico al quale concorrere. Le ultime fasi sono la ricerca delle garanzie necessarie alla concessione dei finanziamenti anche con la consulenza e la collaborazione di CreditAgri, il sistema di garanzia della Coldiretti per le aziende agricole. Il traguardo, che diventa poi il punto di partenza dell'impresa, è la realizzazione del progetto per la quale servono energia, entusiasmo e concentrazione, oltre a una certa dose di pazienza per l'inevitabile burocrazia che agli imprenditori agricoli sottrae almeno 100 giorni di lavoro ogni anno. Ma fra gli ostacoli maggiori da superare c'è anche il costo elevato della terra visto quella arabile in Italia è la più cara d'Europa con un prezzo medio di 40.153 euro all'ettaro: si va dai 17.571 euro della Sardegna ai 30.830 euro della Puglia, dai 40.570 euro del Lazio ai 42.656 della Toscana, dai 65.759 della Lombardia ai 68.369 del Veneto fino al record europeo della Liguria con 108mila euro all'ettaro. Terreni agricoli per un valore di 9,9 miliardi in Italia sono in mano alle amministrazioni pubbliche che hanno addirittura incrementato il valore di queste attività del 31% negli ultimi quindici anni secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat. Si tratta anche di terre fertili, ma il più delle volte sottoutilizzate, in quanto prive di una conduzione imprenditoriale capace di valorizzarle adeguatamente, con idee e soluzioni che guardano al mercato. L'affidamento di questi terreni ai giovani agricoltori toglierebbe alla Pubblica amministrazione il compito improprio di coltivare la terra, ma soprattutto avrebbe il vantaggio di rispondere alla domanda delle nuove generazioni, per le quali la mancanza di disponibilità di terreni da coltivare rappresenta il principale ostacolo all'accesso al settore. Infatti, se si considera che la dimensione media di un'impresa agricola italiana è di circa otto ettari è chiaro che il "prezzo d'ingresso" per un giovane rischia di diventare proibitivo. Per questo una delle soluzioni

euro a ettaro all'anno, ma che può raggiungere valori molti più alti in zone pregiate di pianura e collina, magari nelle aree di produzione dei grandi vini. Se per i settori a forte investimento finanziario come la zootecnia da latte, se si parte da zero, necessitano di grossi di capitali, per gli altri comparti rurali l'impegno economico totale di partenza dipende dal tipo di attività: dalla coltivazione di frutta e verdura all'allevamento di capre e pecore fino a settori di nicchia come quello dello zafferano o altri come la produzione di mirtilli o piante e fiori nei vivai. E poi serve tanto impegno, fatica, volontà e fantasia nell'adottare le più recenti soluzioni tecnologiche e studiare nuovi canali commerciali per i propri prodotti, comprese le vendite on line. LE DIECI REGOLE D'ORO DI COLDIRETTI PER IL SUCCESSO NEI CAMPI 1) Avere un'idea chiara di quello che si vuole fare 2) Studiare territorio, mercati e normative 3) Progettare un business plan 4) Disegnare una mappa delle fonti di finanziamento 5) Individuare la banca o il bando pubblico a cui rivolgersi 6) Verificare le possibilità di accesso alle risorse 7) Cercare con CreditAgri le garanzie per il finanziamento 8) Presentare il progetto per accedere al credito bancario 9) Presentare il progetto per accedere ai fondi pubblici 10) Realizzare il progetto LA MAPPA DELLA CORSA DEI GIOVANI ALLA TERRA

REGIONI	DOMANDE PRESENTATE
ABRUZZO	1.088
BASILICATA	1.546
CALABRIA	2.110
CAMPANIA	586
EMILIA ROMAGNA	824
FRIULI-VENEZIA GIULIA	172
LAZIO	1.218
LIGURIA	445
LOMBARDIA	794
MARCHE	544
MOLISE	385
P.A. TRENTO	352
PIEMONTE	1.807
PUGLIA	4.540
SARDEGNA	2.707
SICILIA	4.700
TOSCANA	2.763
UMBRIA	877
VALLE D'AOSTA	39
VENETO	1.327
TOTALE NAZIONALE	28.824

Fonte: Elaborazione Coldiretti al 1 aprile 2018